



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 17

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

167^a seduta (antimeridiana): martedì 12 dicembre 2023

Presidenza del presidente CALANDRINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026,

– **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno fi-

nanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 9
CASTELLONE (M5S)	3, 5
DAMANTE (M5S)	9
LORENZIN (PD-IDP)	8
MAGNI (Misto-AVS)	7
PAITA (IV-C-RE)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026,

– **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 926 (tabelle 1 e 2), sospeso nella seduta di ieri.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto inizio l'illustrazione degli emendamenti, che si concluderà questa sera alle ore 20.

Invito i presentatori degli emendamenti ad intervenire per illustrare i propri emendamenti.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, innanzitutto, prima di procedere all'esame del provvedimento, sarebbe utile avere un quadro più chiaro di cosa il Governo e i relatori intendano fare.

Per quanto riguarda gli emendamenti, mi soffermerò soprattutto su due punti: le politiche a sostegno dei giovani, in particolare per quanto riguarda il diritto allo studio, e la sanità.

Parto dalla sanità. È evidente che, dopo una pandemia che ha mostrato chiaramente come in un settore come la sanità non si debba mai smettere di investire, ci saremmo aspettati che in questa legge di bilancio ci fossero misure a sostegno degli operatori sanitari, di coloro che abbiamo chiamato eroi durante la pandemia e che oggi aspettano risposte concrete. Le risposte che sono arrivate dal Governo sono ulteriori tagli alle loro pensioni. Come abbiamo detto ieri, è stata messa una toppa che a nostro avviso è peggio del buco, perché comunque si stanno creando delle disparità di trattamento; si va a toccare un diritto acquisito, quello delle pensioni; e questo diritto acquisito lo tocca proprio chi, invece, sui vitalizi non ha voluto fare un passo indietro. Questo, in un momento storico di grande fragilità sociale come quello che stiamo vivendo, è molto grave.

Noi siamo intervenuti con moltissime proposte per quanto riguarda la sanità. Mi lasci dire, Presidente, che sono orgogliosa che le forze di opposizione su alcuni punti, in particolare riguardanti la sanità, abbiano lavorato insieme. Vi sono, infatti, tre emendamenti sottoscritti dai tre Capigruppo di Partito Democratico, MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi Sinistra, che per la sanità riguardano tre questioni fondamentali.

La prima è quella degli investimenti. Noi riteniamo che, se in pandemia abbiamo raggiunto il 7,2 per cento di spesa sanitaria rispetto al PIL, oggi non possiamo fare passi indietro; in questo disegno di legge di bilancio, invece, si torna ad investire in spesa sanitaria rispetto al PIL meno di quanto si investiva prima della pandemia, ossia il 6,4 per cento, quando prima della pandemia si spendeva il 6,6 per cento. Significa che non abbiamo imparato niente. La cosa più grave è che, in previsione, nel 2025 si scende addirittura al 6,1 per cento. Tagliare un punto di PIL di investimenti sanitari significa tagliare, di fatto, quasi 18 miliardi di euro. Abbiamo sentito in questi giorni raccontare narrazioni fuorvianti di tutti i tipi, ma ciò che conta sono i numeri e i numeri dicono che si sta tagliando. Con l'emendamento 41.38 (così come con l'emendamento 11.8) a firma dei senatori Patuanelli, Boccia e De Cristofaro sosteniamo che non si debba mai scendere al di sotto di una soglia minima di investimento sanitario, pari al 7 per cento. In pandemia abbiamo raggiunto il 7,2 per cento, quindi dire che non si deve mai scendere al di sotto del 7 per cento significa che si deve quanto meno fare in modo che si garantisca quella soglia di investimento.

Il secondo punto che le opposizioni hanno voluto condividere è lo sblocco del tetto delle assunzioni del personale sanitario. In questo disegno di legge di bilancio si stanno stanziando nuovi fondi per le prestazioni aggiuntive del personale sanitario. Tuttavia, signor Presidente, forse non è chiaro a questo Governo che il personale sanitario, come ci è stato ripetuto anche nelle audizioni che abbiamo svolto in Commissione, non riesce a fare più delle 60 ore a settimana che oggi sta garantendo. I medici più di 60 ore di turni a settimana non riescono a fare. Questo è quello che ci hanno riferito in audizione, quindi proporre di pagarli di più se lavorano di più a mio avviso è offensivo nei loro confronti. È come dire: vi abbiamo spremuto come limoni, continuate che crediamo che quella sia la strada. Il personale sanitario ci sta chiedendo aiuto in due modi: il primo è lo sblocco del tetto delle assunzioni, che è ancora bloccato al 2004. Negli anni scorsi ci abbiamo provato e non ci siamo riusciti, ma credo che oggi questo obiettivo si possa e si debba raggiungere. Il secondo modo è la stabilizzazione del personale sanitario. Signor Presidente, se lei ricorda, durante la pandemia avevamo presentato una legge che permetteva alle Regioni di stabilizzare il personale sanitario e sappiamo quante sacche di precariato ci siano all'interno del comparto sanitario. Quella legge permetteva alle Regioni di stabilizzare il personale che avesse lavorato per 18 mesi durante la pandemia. Ebbene, ci sono Regioni che ancora non hanno fatto i censimenti. Chiediamo quindi alle

Regioni quanto meno di attuare le leggi che proprio in questa sede abbiamo approvato.

I sanitari ci chiedono inoltre una valorizzazione dei contratti, in particolare in alcuni ambiti più a rischio, come quello dell'emergenza-urgenza. Come sappiamo, il pronto soccorso e soprattutto i punti dedicati all'emergenza-urgenza territoriale (quindi il 118) non hanno più personale. Sempre più medici del pronto soccorso lasciano il posto di lavoro, addirittura si licenziano dal Servizio sanitario nazionale, per poi, magari, tornare a lavorare come gettonisti proprio nel pronto soccorso. Se questo Governo amplia ulteriormente la possibilità di utilizzo dei gettonisti è evidente che un medico che lavorando da gettonista guadagna tre volte in più è più incentivato a fare quella scelta, ossia licenziarsi e fare poi dei turni, anche più leggeri, da gettonista. Infatti, in questa modalità è il medico a decidere quanto e come lavorare. Se si guadagna anche tre volte tanto, perché non farlo? Noi invece, proprio per incentivare il lavoro dei medici e di tutti gli operatori sanitari nel pronto soccorso e nell'emergenza-urgenza territoriale, abbiamo proposto che si prevedano indennità aggiuntive. In particolare per l'emergenza-urgenza territoriale, ossia per i medici del 118, si deve finalmente riconoscere il rischio lavorativo e il rischio biologico. Questa è una cosa che abbiamo provato a fare anche negli anni passati: due anni fa avevamo proposto un emendamento simile, per coprire con un'indennità anche i medici del 118, per il quale servivano solo 27 milioni di euro. All'epoca si decise di investire solo sui medici del pronto soccorso. Oggi credo che questa sia un'emergenza. Le ambulanze e il servizio di emergenza-urgenza territoriale non hanno più personale, quindi o prevediamo che per questi operatori, come per gli altri che operano in condizioni difficili, siano previste indennità aggiuntive, oppure continueremo ad assistere a una fuga del personale sanitario da questi ambiti.

Per i medici del pronto soccorso che hanno un contratto di dirigenza medica (e che quindi all'interno di quel contratto hanno un'indennità di specificità, come tutti i dirigenti medici) chiediamo poi il raddoppio dell'indennità di specificità.

PRESIDENTE. Avete verificato la copertura?

CASTELLONE (M5S). Sì, Presidente, poi gliela indico.

Un altro punto che abbiamo voluto condividere con le opposizioni riguarda una serie di misure per ridurre le liste d'attesa. Non possiamo accettare che le uniche proposte che vengono da questo Governo per ridurre le liste d'attesa siano chiedere al personale sanitario, che già è arrivato al limite, di fare prestazioni aggiuntive o dare più fondi al privato (2 miliardi di euro in tre anni). Noi sappiamo bene come opera il privato. Il privato deve sicuramente lavorare, integrando le prestazioni che il pubblico non riesce ad erogare, ma ad oggi in realtà sostituisce il pubblico più che integrarlo, in particolare per le prestazioni più remunerative. Noi invece pensiamo che ci siano una serie di misure che debbano essere at-

tuato. Intanto occorre finalmente prevedere che in tutte le Regioni si istituisca un'agenda unica di prenotazione in cui inserire le prestazioni *intramoenia*, *extramoenia* e quelle del privato accreditato. Inoltre, anziché dare fondi al privato accreditato, pensiamo che quelle stesse risorse debbano essere spostate sull'*intramoenia*. Oggi le prestazioni in *intramoenia* sono pagate dai cittadini; lo Stato, anziché rimborsare le prestazioni nel privato accreditato, potrebbe rimborsare le prestazioni che vengono svolte in *intramoenia*. In questo modo quelle risorse resterebbero nel Servizio sanitario nazionale e non arricchirebbero ulteriormente il privato.

Chiediamo poi che ci sia un'attenzione particolare per i malati oncologici. In particolare, occorre rifinanziare il fondo, che abbiamo istituito proprio in questa Commissione qualche anno fa, che prevede il rimborso delle metodiche di diagnostica molecolare di *next-generation sequencing* (NGS). Quel fondo era stato creato proprio perché alcuni tumori hanno bisogno di questo tipo di diagnosi molecolare per prevedere una terapia mirata con farmaci biologici. Queste diagnosi sono molto costose e prima dell'istituzione di questo fondo venivano rimborsate solo da alcune Regioni. Ogni test di genomica molecolare di NGS ha un costo di circa 1.000 euro: le lascio immaginare cosa significhi per un malato oncologico dover pagare di tasca propria queste prestazioni. Grazie al fondo che abbiamo istituito oggi i malati possono avere accesso a questo tipo di diagnosi su tutto il territorio nazionale ed essere quindi candidati alle terapie molecolari. Ciò significa fare la differenza tra la vita e la morte. Questo fondo però deve essere rifinanziato, come noi chiediamo, con ulteriori 15 milioni di euro, anche se sappiamo, in base alla stima che facciamo all'epoca, che in realtà ne servono almeno 25 milioni per coprire tutte le prestazioni di NGS richieste in un anno in Italia; quanto meno con 15 milioni di euro si riesce a fare molto.

Un ultimo punto importante, signor Presidente, riguarda il rafforzamento del diritto allo studio. Io credo che il futuro di questo Paese debba partire dalla valorizzazione sempre più forte dei propri talenti e delle proprie eccellenze. Noi dobbiamo far sì che tutti i giovani di questo Paese abbiano gli stessi strumenti per mettere a frutto il proprio talento, per realizzare il proprio sogno. Il primo strumento che dobbiamo dare ai nostri giovani è il diritto allo studio. Finanziare il diritto allo studio significa coprire tutte le borse universitarie per gli studenti meritevoli. Oggi questo non avviene; ci sono studenti che per merito rientrano nelle graduatorie di accesso alle borse di studio, ma poi non ci sono fondi a sufficienza per coprirle tutte. Ciò significa che noi stiamo dicendo a uno studente che viene da una famiglia svantaggiata (perché in queste graduatorie si rientra anche per reddito, quindi tutti gli studenti che sono in queste graduatorie vengono da condizioni disagiate) che non abbiamo i soldi per pagare la sua borsa di studio: praticamente gli stiamo dicendo non può andare all'università perché viene da una famiglia che non può sostenere economicamente le spese universitarie.

L'ultimo investimento importante per il diritto allo studio è stato fatto durante il Governo Conte 2, col ministro Manfredi. Ricordo benis-

simo che facemmo un'importante battaglia per fare in modo che la soglia al di sotto della quale non si pagassero le tasse universitarie passasse da 13.000 euro a 23.500 euro di reddito lordo per una famiglia in un anno, che è un reddito molto basso, che sicuramente non permette alle famiglie di pagare le tasse universitarie. Ebbene, oggi ci sono famiglie con questo reddito i cui figli sono studenti meritevoli che non riescono ad avere accesso al diritto allo studio.

Chiediamo altresì un'attenzione particolare per le residenze e gli alloggi universitari. È molto preoccupante che nel PNRR si sia rinunciato alla realizzazione di quell'obiettivo, che era uno degli obiettivi cardine delle politiche giovanili all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Aver rinunciato a costruire tutte le residenze universitarie che erano previste in quel Piano e limitarsi oggi solo a riconvertirne alcune, per di più affidandole a privati, significa anche in questo caso aver perso di vista l'obiettivo principale.

Per ora mi fermo qui e lascio la parola ai colleghi, riservandomi di intervenire in seguito, durante la discussione.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, non voglio continuare con lo stesso ritornello sull'illustrazione degli emendamenti. Penso di essere in grado di illustrare a grandi linee ogni tema affrontato negli emendamenti che abbiamo presentato, ma il problema è che manca un emendamento importante del Governo. Infatti, in base agli emendamenti presentati dal Governo cambiano nel merito quelli che dobbiamo presentare noi. Penso innanzitutto a quelli sulla questione delle pensioni, rispetto alla quale verranno depositati questa mattina gli emendamenti del Governo e, credo, dei relatori, ma non solo, perché le agenzie di stampa parlano di più tematiche. La verità è che si sta cambiando il disegno di legge di bilancio e noi non possiamo fare una discussione che occorrerà riprendere da capo, quindi insisto: vorrei capire entro quando si pensa di consegnare a questa Commissione gli emendamenti che la maggioranza intende presentare.

Una battuta: con gli emendamenti sulle pensioni avete recuperato, come si usa dire, la vecchiaia e avete ammazzato la questione dell'anzianità. Avete fatto una cosa al posto di un'altra e inoltre recuperate risorse all'interno di altri comparti. Penso a dove sono stati reperiti questi finanziamenti. Pertanto, non è che non voglia discutere in generale o non voglia fare l'illustrazione degli emendamenti; per quanto mi riguarda, gli emendamenti sono stati presentati, dovremmo discuterne, quindi verranno illustrati. Però insisto nel chiedere alla Presidenza e al Governo di sapere entro quando arriveranno le loro proposte emendative, perché altrimenti non si può fare una discussione. Si può esprimere un giudizio se si ha il quadro complessivo; in questo caso è in corso una modifica sulla quale nessuno di noi è in grado di ragionare se non in base alle indiscrezioni che emergono sui giornali e sulle agenzie di stampa. Ma questo non è un metodo con cui discutere, occorre il testo per poter esprimere un giudizio.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, nel ringraziare lei e gli uffici della cortesia con cui proseguono i lavori, vorrei ricordare che ieri sera noi siamo stati chiari: senza emendamenti del Governo e dei relatori non possiamo continuare questo dibattito, perché sarebbe semplicemente un esercizio di stile in cui raccontiamo il lavoro che abbiamo portato avanti negli ultimi due mesi con gli uffici legislativi, con le associazioni di categoria, con gli ordini professionali, con le espressioni della società civile. Un esercizio di stile che sinceramente credo non serva neanche a voi. Noi vogliamo cominciare i nostri lavori in modo compiuto, considerando quanto è accaduto, che non credo sia necessario ribadire dopo la discussione di ieri. Noi non abbiamo idea dello spazio di manovra se prima non possiamo disporre neppure degli emendamenti dei relatori e del Governo. Noi così non siamo in grado di andare avanti.

Chiederemo un tempo per la discussione generale, dal momento in cui avremo di fronte le carte, senza basarci sulle agenzie di stampa e sulle indiscrezioni che appaiono sui giornali italiani. Sinceramente non mi va di dover leggere « *Il Sole 24 ore* », « *Il Corriere* », « *La Stampa* », « *La Repubblica* », « *La Verità* » o « *Liberò* » per sapere quello che succede in Commissione bilancio; vorrei saperlo da protagonista di questa Commissione e solo dopo cominceremo i nostri lavori.

Per il momento, quindi, il PD lascia la Commissione.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, colleghi, perdonate la schiettezza di questo intervento, che ovviamente è rivolto alla maggioranza, per alcune osservazioni, ma anche alla minoranza, per altre.

Su come procedere sono abbastanza d'accordo con quanto diceva la senatrice Lorenzin: in attesa di capire cosa il Governo ha depositato francamente non mi sembra dignitoso cominciare l'illustrazione dei nostri emendamenti, a meno che sotteraneamente non si voglia in qualche modo favorire la tempistica di una maggioranza e di un Governo che al momento, proprio sul fronte della tempistica, non ne hanno azzeccata una. Ove vi fosse questa volontà, lo dico in maniera molto chiara e aperta, mi dissocio.

Sento fare spesso richiamo alle opposizioni per quanto riguarda gli emendamenti; ma le opposizioni siamo anche noi. Noi non siamo stati contattati per gli emendamenti esposti, ma ne abbiamo altrettanti qualificanti, quindi non ce ne facciamo un cruccio né ci battiamo da questo punto di vista. Però vorremmo svolgere veramente il nostro ruolo di opposizione, soprattutto in una manovra che rischia di slittare a dopo Natale. In questo momento, quindi, io non me la sentirei di procedere in questo modo.

L'altra questione da decidere riguarda ciò che resta dopo gli svariati tagli al fondo parlamentare nell'individuazione delle priorità, a questo punto della minoranza (perché se vi fossero eventuali ingressi della maggioranza non ci starei). Se il fondo era 100 e ce ne tolgono 50 per correttivi che potevano essere fatti in tanti altri modi, ne rimangono 50. Scusate, anche in questo caso, la schiettezza e il conto della serva, mi rendo

conto di essere in un contesto in cui forse dovrei volare più alto, ma a questo punto questi 50 sono della minoranza e io vorrei parlarne. Penso per esempio ad alcune delle priorità, come il fondo per l'Alzheimer che per quanto ci riguarda è fondamentale, così come ritengo sia il trasporto pubblico locale. Quando se ne parla?

Presidente, stiamo parlando di un *iter* di Commissione e io mi sentirei garantita dall'attivazione di una sua iniziativa; sicuramente più garantita rispetto alle dinamiche che vedo, perché non sono nata ieri e so cosa significa se oggi si decide di iniziare l'illustrazione di alcuni emendamenti senza neppure gli emendamenti del Governo. Sinceramente, Presidente, preferirei che lei convocasse una riunione col Governo e ci facesse sapere i criteri. Io posso anche non discuterne, qualcosa capiterà anche a Italia Viva, nel suo piccolo, nell'individuazione di priorità, ma almeno sapremo come procedere. Se invece, dopo questa frenetica volontà di illustrare gli emendamenti, ci apprestiamo anche a dichiarare i segnalati poi diventa difficile. Occorre che lei, Presidente, riprenda in mano la trattativa che era iniziata tra i Capigruppo e che oggi o al massimo domani mattina affrontiamo questa discussione. Scusate se sono molto pragmatica, però vedo cose che non comprendo. Non accuso nessuno, non voglio fare polemica, però vorrei dei paletti in cui si specificassero i margini di manovra per ciascun Gruppo, affinché anche noi possiamo stabilire le priorità.

DAMANTE (M5S). Signor Presidente, vorrei ribadire quello che ho già detto in discussione generale sul disegno di legge di bilancio. Oggi siamo un'altra volta fermi sull'articolo che riguarda il ponte sullo Stretto. Io avevo già puntualizzato che le coperture individuate avevano ipotecato un Ministero e oggi siamo un'altra volta fermi, nonostante l'intervento di ieri del collega Liris, che tutti avevamo accettato, convenendo che saremmo tornati in Commissione quando avremmo avuto l'emendamento del Governo e gli emendamenti del relatore. Mi pare, collega, che ieri ci fossimo lasciati così; oggi, un'altra volta, a causa del ponte che dovrebbe unire l'Italia, qui ci dividiamo. Come diceva ieri il collega Nicita, forse sarebbe meglio ritirare quell'articolo del disegno di legge e inserirlo nel decreto milleproroghe, quando ci saremo chiariti le idee. Come ho già detto, basta leggere le tabelle allegate al disegno di legge di bilancio per capire che il Ministero delle infrastrutture è stato ipotecato senza avere un progetto definitivo.

Mi sono confrontata col mio Gruppo: anche noi, fino a quando non avremo l'emendamento definitivo del Governo e gli emendamenti del relatore, siamo costretti a lasciare i lavori di Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, ribadisco quanto ho detto già ieri sera, anche se alcuni senatori, come la senatrice Paita, non c'erano. Ieri abbiamo chiarito che il fondo verrà reintegrato. Il Governo ha già comunicato che ci sarà il reintegro di quei 50 milioni di euro che oggi mancano rispetto al fondo parlamentare iniziale. Abbiamo detto che è legittimo che le op-

posizioni aspettino l'ultimo emendamento del Governo e gli emendamenti dei relatori, però l'aspetto formale deve essere salvato e questa è la fase dell'illustrazione degli emendamenti. Poi valuteremo se prorogarla di mezza giornata o di una giornata, non è un problema, ma l'illustrazione deve essere fatta. Quando si stabilirà il quadro completo, con gli emendamenti che arriveranno dal Governo e dai relatori, nelle prossime ore, convocheremo un Ufficio di Presidenza alla presenza del Governo per stabilire il percorso per arrivare alla fine di questi lavori con il mandato al relatore.

Io posso essere disponibile all'ascolto, ma sapete che non dipende né da me, né da voi il fatto che il Governo o i relatori presentino i propri emendamenti. Noi comunque, come dicevo ieri, dobbiamo affrontare la discussione, quindi l'illustrazione continua. Se i senatori vogliono parlare, noi siamo pronti ad ascoltare; se non vogliono intervenire questa mattina, chiudiamo i nostri lavori, rinviandoli alle ore 15, quando sarà nuovamente convocata la Commissione.

Non essendovi richieste di interventi, rinvio pertanto il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,55.

